

COME SI DIVENTA GIUSTI DAVANTI A DIO E SULLE BUONE OPERE ²⁵⁷

Non saprei modificare in nulla ciò che a questo proposito ho finora e costantemente insegnato e cioè che «mediante la fede» (come dice S. Pietro ²⁵⁸) riceviamo un altro cuore, nuovo e puro, e che Dio, a motivo di Cristo, nostro Mediatore, ci vuole considerare e ci considera completamente giusti e santi. Sebbene nella carne il peccato non sia ancora completamente eliminato o morto, Dio non vuole tenerne conto o saperlo.

251 E a questa fede, a questo rinnovamento e remissione dei peccati seguono poi le buone opere. E ciò che in esse è ancora peccaminoso o imperfetto, non dev'essere considerato come peccato o difetto, appunto a motivo dello stesso Cristo. L'uomo, invece, dev'essere ed essere dichiarato completamente giusto e santo, sia nella persona sia nelle sue opere, per pura grazia e misericordia in Cristo abbondantemente riversata e sparsa su di noi. Perciò non possiamo vantare molto merito per le nostre opere quando le consideriamo indipendentemente dalla grazia e dalla misericordia. Al contrario, come sta scritto: ²⁵⁹ «Chi si gloria, si glori nel Signore», cioè del fatto che ha un Dio misericordioso. Allora tutto va bene. Aggiungiamo inoltre che dove non seguono le buone opere la fede è falsa e non autentica.

I VOTI MONASTICI ²⁶⁰

Siccome i voti monastici contraddicono direttamente il primo articolo, quello fondamentale, devono essere sem-

²⁵⁷ Lutero riprende in questo articolo il tema della giustificazione per grazia mediante la fede, fondamentale per la nozione cristiana di salvezza e la comprensione protestante del cristianesimo.

²⁵⁸ Atti 15,9.

²⁵⁹ I Cor. 1,31; II Cor. 10,17.

²⁶⁰ Lutero aveva trattato a fondo questo tema in uno scritto del 1521, il *Giudizio di M. Lutero sui voti monastici* (WA 8,573-669).

plicemente abrogati. Sono questi, infatti, coloro di cui Cristo dice in Matteo 24 [5]: «Io sono Cristo» ²⁶¹, ecc. Poiché chi fa voto di vita monastica crede di condurre una vita migliore di quella del semplice cristiano e vuole, mediante le sue opere, aiutare non solo se stesso ma anche altri a raggiungere il cielo. Ma questo è rinnegare Cristo, ecc. E si vantano, fondandosi sul loro S. Tommaso ²⁶², che i voti monastici siano pari al battesimo: questa è una bestemmia.

GLI ORDINAMENTI UMANI ²⁶³

252 Quando i papisti affermano che gli ordinamenti umani servono a ottenere la remissione dei peccati o procurano la salvezza, questa è cosa non cristiana e condannata, come dice Cristo ²⁶⁴: «Invano mi rendono il loro culto insegnando dottrine che non sono altro che comandamenti di uomini». E ancora in Tito 1 [14]: «Voltano le spalle alla verità» ²⁶⁵. Parimenti non è nemmeno vero ciò che essi affermano e cioè che è peccato mortale trasgredire quegli ordinamenti.

²⁶¹ In latino nel testo: *Ego sum Christus*. Il monaco, prendendo i voti, s'identifica con Cristo non tanto — secondo Lutero — nel senso che lo imita ma nel senso che cerca di meritarsi il paradiso, diventando così — per così dire — Cristo a se stesso, in quanto il paradiso ci è già stato meritato da Cristo, che ce ne fa dono regale e gratuito.

²⁶² Nella *Somma teologica* si legge: «Si può sostenere con valide ragioni che anche entrando nella vita religiosa si ottiene la remissione di tutti i peccati [...]. Infatti l'ingresso nella vita religiosa supera ogni genere di soddisfazione [per i peccati] e di pubbliche penitenze [...] e cioè, a detta di S. Gregorio, come l'olocausto supera il sacrificio. Ecco perché, nelle *Vitae Patrum*, si legge che chi entra nella vita religiosa riceve la stessa grazia che si ottiene col battesimo» (Parte II,2, questione 189, articolo 3, punto 3).

²⁶³ Si tratta di tutte le leggi, disposizioni, imposizioni, divieti che, nel corso dei secoli, la chiesa ha elaborato e di cui esige l'osservanza da parte dei fedeli nel loro cammino di salvezza — anche se non hanno fondamento nella sacra Scrittura e quindi non possono essere necessari alla salvezza.

²⁶⁴ Mt. 15,9.

²⁶⁵ In latino nel testo: *aversantium veritatem*.